

zione che la Camera dei deputati deve esprimere sul contenuto di critica o di denuncia politica delle affermazioni in esame, nonché sulla connessione con la funzione parlamentare, ci sembrano, in questa sede, molto prossime al comportamento tenuto dal collega Sgarbi. Mi riferisco non certo alla sede, perché se dovessimo valutare la contiguità con la funzione parlamentare in relazione alla sede nella quale queste dichiarazioni sono state rese (la trasmissione televisiva *Sgarbi quotidiani*) dovremmo desumere che necessariamente si verte su due piani totalmente diversi. Però, la propensione naturale che ciascuno di noi ha a tutelare le posizioni sociali deboli e a valutare i fenomeni sociali come strettamente attinenti alla funzione che ci è propria, che è quella demandataci dal costrutto costituzionale, insieme alla capacità e al dovere di valutare criticamente quello che si svolge intorno ad essa, può creare una situazione di contiguità con la funzione parlamentare. Dico ciò perché, in realtà, il discorso dell'onorevole Sgarbi trasse le moventi da una vicenda antipatica perché si trattò sostanzialmente di un errore giudiziario relativamente ad una vicenda che ebbe come protagonista una povera donna somala che era stata sottoposta ad un provvedimento cautelare sospettandosi che essa avesse sottratto dei minori; accusa poi rivelatasi infondata tanto che la donna in questione è stata poi assolta.

Nelle valutazioni che un fenomeno di questo tipo induce in tutti gli osservatori si nota che c'è molta parte di politica e molta propensione a valutare i fenomeni sociali e i fenomeni giudiziari per quello che essi portano nella loro complessità e a valutare gli errori giudiziari per i danni che essi possono comportare ai cittadini, soprattutto a quelli deboli. Pertanto, sotto questo profilo ritengo si possa intravedere una situazione limite che non esclude, quanto meno sotto il profilo soggettivo, cioè del convincimento di colui che parlava (e malgrado la sede deporrebbe totalmente in senso opposto), una certa contiguità.

Ma la contiguità maggiore va rilevata, a mio avviso, nella critica di contenuto poli-

tico. Infatti, la censura mossa alla procura della Repubblica non attiene, come nel caso precedentemente esaminato, al rapporto tra un avvocato e un pubblico ministero e, quindi, alla credibilità delle successive deposizioni di un soggetto che sarebbe stato messo in grado di conoscere gli atti processuali in virtù di un'affinità culturale con l'altro soggetto. Il caso di specie verte invece su una critica che è sostanzialmente riassumibile nei seguenti termini: i magistrati e, in particolare, i pubblici ministeri, nell'osservazione dei fenomeni, hanno un'ottica diversa da quella dei semplici cittadini. I primi hanno, infatti, un'ottica che l'onorevole Sgarbi definisce polemicamente «alterazione dello sguardo», il che rappresenta un fatto di verità. In fondo, il pubblico ministero ha il dovere di andare dietro l'intuizione investigativa, ha il dovere di sospettare, ha il dovere di verificare tutti quegli aspetti che gli sembrano avere una possibilità di sbocco investigativo nella ricerca della verità.

Ciò crea un'ottica distorta: non a caso, chi vi parla sostiene che non si debba poter accedere a questa funzione se non dopo aver acquisito la cultura della giurisprudenza attraverso un lungo periodo di esercizio della funzione giudicante. Su tale tema, l'onorevole Sgarbi sviluppa una critica che, a mio parere, può avere elementi di contiguità con la critica squisitamente politica.

Ritengo pertanto che la fattispecie in esame, malgrado la sede, totalmente estranea al Parlamento, nella quale sono state rese le affermazioni in questione, presenti elementi tali da non consentirci di dichiarare sindacabile il comportamento del collega Sgarbi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 86)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i

quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 88, concernono opinioni espresse dall'onorevole Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	182
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i>	4).

Inversione dell'ordine del giorno

(ore 11,47).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per proporre alla Presidenza e ai colleghi di invertire l'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente all'esame del punto 4, che reca la discussione di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali. Si tratta di provvedimenti che, pur comportando numerose votazioni, non credo presentino notevoli difficoltà; ritengo quindi che l'Assemblea sia in grado di completare il lavoro in tempi congrui, per poi passare all'esame degli altri punti all'ordine del giorno. Sottopongo pertanto questa proposta all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Ci sono pareri unanimi su questa proposta? Prendo atto che l'onorevole Leone concorda. Siamo tutti d'accordo? Non prevarico la volontà di chicchessia?

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ho una grande nostalgia di vedere in quest'aula tutte le facce dei ministri; pertanto, propongo di riprendere immediatamente l'esame della legge Gasparri *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Ma non tutti i giorni è festa, onorevole Gerardo Bianco...!

Il Governo è rappresentato, ma l'onorevole Gerardo Bianco intendeva dire un'altra cosa!

TOMMASO FOTI. Ne basta uno!

PRESIDENTE. Sì, basta. Il regolamento prevede che basti.

Non essendovi obiezioni, può rimanere stabilita l'inversione dell'ordine del giorno proposta dal deputato Innocenti.

(Così rimane stabilito).

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 4197, 4232-A, 4266, 4278-A, 4350, 4324-A e 4351.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati all'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno è riprodotto in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea *(vedi calendario)*.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Perù, fatto a Roma il 24 novembre 1994, e del relativo Protocollo modificativo dell'articolo 6, fatto a Lima il 20 ottobre 1999. (4232) (ore 11,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica

ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Perù, fatto a Roma il 24 novembre 1994, e del relativo Protocollo modificativo dell'articolo 6, fatto a Lima il 20 ottobre 1999.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4232)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Naro, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE NARO, *Relatore*. Signor Presidente, l'iter parlamentare del disegno di legge in titolo non aveva superato l'esame parlamentare nella passata legislatura, perché nella stesura del Trattato in sede di discussione al Senato era stata rilevata una sostanziale coincidenza dell'articolo 6 con l'articolo 9 del Trattato di estradizione tra l'Italia e gli Stati Uniti. Tale ultimo articolo era già stato riconosciuto incostituzionale con sentenza n. 323 del 1996 della Corte costituzionale, attivata dal TAR del Lazio in seguito al ricorso del cittadino Pietro Venezia, per il quale era stata chiesta dagli Stati Uniti l'extradizione in quanto accusato dell'omicidio di un agente del fisco in Florida ove vigeva la pena capitale. Infatti, relativamente all'articolo 9 del Trattato con gli Stati Uniti, la Corte non aveva ritenuto sufficiente l'assicurazione della controparte che la pena di morte non sarebbe stata applicata, così come disponeva l'articolo 698 del codice di procedura penale. Comunque, per il caso specifico, sia la Camera che il Senato nel dicembre 1995 si erano opposte alla concessione dell'extradizione con l'approvazione di mozioni. Il disegno di legge n. 4232 supera lo stallo di costituzionalità con l'aggiunta al Trattato del protocollo modificativo dell'articolo 6 fatto a Lima il 20 ottobre 1999, che dichiara nullo l'articolo stesso e ne riscrive il testo.

Nel fare un rapido esame della struttura del documento, rilevo che l'articolato segue lo schema tipo normalmente utilizzato per la stesura di trattati di estradizione; all'articolo 1 viene esplicitamente dichiarato che il Trattato in esame contiene le norme che regolano la materia, ferma restando la conformità dei comportamenti alle legislazioni vigenti nei due paesi contraenti.

Per una maggiore aderenza alla realtà corrente, sono categoricamente esclusi dai casi in cui può essere rifiutata l'extradizione i reati di traffico illecito di droga e di terrorismo che, secondo quanto disposto dall'articolo 4, non potranno essere considerati reati politici. Per una più efficace e immediata lettura del testo, invece della tradizionale elencazione dei reati, viene utilizzato il criterio dell'entità minima della pena secondo quanto stabilito dall'articolo 3. Particolare attenzione è posta alla tutela dei diritti fondamentali dell'estraddando.

In Commissione sono stati sollevate riserve sugli accordi tra l'Italia e i paesi in cui i diritti umani vengono disattesi. Ad esempio, si è chiesto che l'Italia esercitasse pressione politica al fine di rivedere i processi celebrati all'epoca della presidenza di Fujimori oppure che i rapporti collaborativi non confliggevano con l'affermazione di una giusta e ferma garanzia in ordine al rispetto dei diritti fondamentali.

Tuttavia, come ha osservato il sottosegretario Baccini in Commissione, è certamente opportuno procedere al più presto alla ratifica del Trattato e del protocollo modificativo per contribuire a ristabilire la certezza del diritto in Perù, paese con il quale l'Italia intrattiene buoni rapporti, al punto da avere già concesso la conversione in progetti di sviluppo del debito peruviano originato da crediti di aiuto. Tuttavia per la delicata tematica della tutela dei diritti umani, appare sempre più appropriato un indirizzo di Governo e, in questa prospettiva, il presidente della Commissione ha annunciato una prossima audizione del sottosegretario di Stato competente per i problemi dell'America latina.

Intanto, è doveroso ricordare che, in questo Trattato, l'estradizione è senz'altro negata per i reati considerati politici dalla parte richiesta e non esistono fondati motivi per ritenere che i procedimenti che saranno attivati non garantiscano i diritti minimi della difesa o che la domanda di estradizione sia avanzata per motivi che riguardano la razza, la religione, la nazionalità o le opinioni.

Per tali motivi auspico una rapida approvazione del provvedimento da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4232)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4232 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4232 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i>	7).

Prendo atto che l'onorevole Paoletti Tangheroni non è riuscita a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4232 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	425
<i>Hanno votato no</i>	5).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4232 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	434
<i>Hanno votato no</i>	6).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4232 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i>	6).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4232)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, noi purtroppo voteremo contro questo disegno di legge di ratifica. Dico «purtroppo», perché avremmo preferito che la nostra proposta di sospendere l'esame di questa ratifica fosse stata accettata dalla Commissione affari esteri, allo scopo di un maggiore approfondimento ed al fine non nascosto di esercitare una pressione politica sull'attuale Governo del Perù, affinché provveda a fare ciò che l'allora candidato alla presidenza Toledo promise e che, a tutt'oggi, non ha assolutamente fatto.

Mi riferisco al fatto che in Perù, per diversi anni, vi è stato un regime – che è crollato e che tuttavia è il regime che firmò questo trattato –, il regime di Fujimori, che si è macchiato di enormi e gravissime colpe dal punto di vista della violazione dei diritti umani e, in modo specifico, documentato e particolare, dal punto di vista della persecuzione degli oppositori politici e del trattamento dei detenuti.

Non so se i colleghi e le colleghe sanno che in Perù, per i detenuti politici accusati

di terrorismo, andare in carcere significa essere reclusi in celle di un metro e mezzo per un metro e mezzo, a 4.000 metri d'altezza, senza riscaldamento, senza luce del giorno (neanche per un'ora nell'arco delle 24 ore) e senza vedere i familiari per uno o due anni di seguito.

La Corte interamericana per i diritti umani ha denunciato più volte i trattamenti ai quali sono stati sottoposti i detenuti politici in Perù ed ha reiteratamente sollecitato il Governo Toledo (oramai al potere non da qualche mese, ma da qualche anno) a provvedere per cambiare tale stato di cose. In particolare, essa ha incitato il Governo Toledo a procedere ad una revisione dei processi che hanno dato origine all'incarcerazione di centinaia (per non dire di migliaia) di persone.

Si tratta di processi che vennero condotti da tribunali speciali, con giudici militari incappucciati, nei quali sono incappati semplici oppositori politici. Vorrei citare, ad esempio, il caso del direttore di una rivista, accusato di non si sa quali connivenze con un'organizzazione guerrigliera, processato da un tribunale militare appartenente alla fattispecie di cui ho parlato prima *(Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana)* ed attualmente ancora detenuto. Sto parlando di un soggetto, sicuramente appartenente all'opposizione politica nei confronti del Governo Fujimori, che è stato a lungo esiliato e rifugiato politico in Messico e che, all'indomani dell'elezione del Governo Toledo, ha deciso di rientrare in patria, fiducioso nella revisione del suo processo, ma che tutt'oggi si trova in carcere.

Non avrei sollevato tale tema se fosse stato in discussione un trattato in materia di protezione reciproca degli investimenti o di collaborazione culturale; tuttavia, stiamo parlando di un trattato che prevede l'estradizione. Dal momento che sappiamo tutti che il reato di terrorismo – che, secondo il trattato, non può essere impugnato, per motivi politici, per opporsi all'estradizione – viene arbitrariamente esteso (come è stato fatto e come la stessa Corte interamericana per i diritti del-

l'uomo ha denunciato) per perseguitare e colpire gli oppositori politici, credo sarebbe un errore ratificare il trattato in esame prima che in Perù vengano stabilite condizioni giuridiche in grado di assicurare certezza nei processi, dal punto di vista della difesa degli imputati, e di dare soddisfazione dal punto di vista della giustizia, procedendo alla revisione di quei processi che sono stati sicuramente illegittimi.

Oserei dire che lo stesso discorso vale per il narcotraffico: che un Governo narcotrafficante — vorrei solo citare il nome del signor Montesinos, uomo di fiducia del cosiddetto presidente Fujimori — stipuli dei trattati sull'estradizione dei narcotraffici, al massimo può essere considerato un favore ad una banda di narcotraffici, vale a dire quella che allora era al potere in Perù.

Peraltro, colleghe e colleghi, vorrei ricordarvi che all'inizio della presente legislatura più di 80 deputati, appartenenti a tutti i partiti e a tutti i gruppi parlamentari, presentarono un'interrogazione per richiedere la revisione del processo riguardante Victor Polay Campos, uno dei leader del movimento rivoluzionario Tupac Amaru. Ciò non perché dovesse essere trattato diversamente da altri, ma perché, attraverso la revisione di quel processo, si sarebbe dovuto sicuramente procedere, successivamente, alla revisione di centinaia di altri processi.

Ebbene, quell'interrogazione, oltre a non avere avuto una risposta da parte del nostro Governo, rimane ancora aperta, perché la revisione di tali processi non ha avuto luogo; e non abbiamo la garanzia, ratificando il presente trattato, che un domani, sulla base di accuse formulate dal Governo Fujimori nei confronti di oppositori politici incolpati arbitrariamente di terrorismo, il nostro paese non estradi persone in una nazione nella quale non sussistono le garanzie per il rispetto del diritto alla difesa e dei diritti umani.

Dunque, care colleghe e cari colleghi, a malincuore dico che noi di Rifondazione comunista avremmo voluto rinviare la ratifica di questo trattato, nell'attesa che in

Perù si ristabilisse una situazione di correttezza dal punto di vista del diritto e del trattamento dei detenuti.

A malincuore dico anche che voteremo contro la ratifica di questo trattato. Ci dispiace davvero doverlo fare. Avremmo preferito che il Parlamento non fosse così ipocrita da parlare di diritti umani, di diritto alla difesa e di garantismo quando si tratta di casi che riguardano altri, e di fare finta di niente quando si tratta, invece, di un regime come quello di Fujimori e delle inadempienze del governo Toledo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, do atto al relatore, onorevole Naro, di aver espresso in modo molto circostanziato la vicenda del protocollo modificativo che il Governo di allora, il 20 ottobre 1999, ha negoziato per adeguare il trattato in esame ai principi fondamentali del nostro ordinamento in tema di pena di morte, relativamente al rischio che ad essa l'estradato possa essere sottoposto. Da questo punto di vista, credo di non avere altro da aggiungere a ciò che l'onorevole Naro ha già argomentato dettagliatamente.

Tuttavia, l'onorevole Mantovani ha posto problemi veramente importanti e seri riguardanti il rapporto fra collaborazione giudiziaria e tutela dei diritti umani e politici con particolare riguardo ad alcuni regimi. A tale proposito, è bene ricordare, forse, che, al di là del legittimo giudizio in ordine all'opportunità di procedere alla ratifica, dal punto di vista del diritto, l'articolo 4 stabilisce che l'estradizione viene negata in una serie di casi: quando è intervenuta prescrizione o amnistia; se la persona sottoposta a giudizio è stata o sarà giudicata per gli stessi fatti; se il giudice del procedimento relativo alla domanda di estradizione è un giudice speciale; se si tratta di reati considerati dalla parte richiama, in questo caso dall'Italia, come reati politici o esclusivamente mili-

tari; se si possa seriamente ritenere che la domanda sia stata presentata al fine di perseguire una persona per motivi di razza, religione, nazionalità od opinioni politiche, eccetera.

Da questo punto di vista, credo che il provvedimento dia modo alla parte italiana di non procedere ad estradizione in relazione a situazioni che possano minacciare i diritti umani o politici, ferme restando, naturalmente, le iniziative politiche che il Governo ed il Parlamento che lo sostiene devono intraprendere affinché anche in Perù, in quello Stato latino-americano al quale ci legano forti vincoli di amicizia e nel quale è presente una numerosa comunità di emigrati italiani, si pervenga ad una situazione di normalizzazione sotto il profilo del rispetto dei diritti umani.

In conclusione, mi sembra di poter dire che nel testo del disegno di legge di ratifica al nostro esame siano previste cautele che ci consentiranno di evitare di essere coinvolti, anche contro la nostra volontà, in repressioni dei diritti umani o dei diritti politici.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4232)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4232, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica

del Perù, fatto a Roma il 24 novembre 1994, e del relativo Protocollo modificativo dell'articolo 6, fatto a Lima il 20 ottobre 1999) (4232):

<i>(Presenti</i>	<i>455</i>
<i>Votanti</i>	<i>450</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>226</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>440</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>10).</i>

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Damasco il 23 novembre 2000 (articolo 79, comma 15) (4197) (ore 12,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Damasco il 23 novembre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

***(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4197)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Craxi, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, rinvio alla relazione svolta, su quest'argomento, dal relatore Craxi in Commissione. Mi

limito a ricordare ai colleghi che si tratta di uno di quei provvedimenti di carattere tecnico necessari a facilitare, seppure indirettamente, gli scambi e la presenza di operatori economici italiani in Siria (è il caso in esame) o siriani in Italia.

In questo modo, si evitano le doppie imposizioni. Qualora questi accordi, in futuro, non fossero sottoscritti dai paesi con i quali ancora non sono stati stipulati, si correrebbe il rischio che gli operatori economici subiscano la richiesta di una doppia imposizione o non paghino imposte di alcun genere, né dalla parte né dall'altra.

Si tratta, dunque, di un provvedimento di ordinaria amministrazione. Tutti i pareri espressi da parte delle Commissioni competenti sono favorevoli. Invito pertanto l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal vicepresidente Rivolta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4197)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4197 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4197 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i>	2).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4197 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	448
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	...	448).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4197 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	...	459).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4197)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valdo Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, vorrei ricordare che una delegazione della Commissione esteri, lo scorso anno, è stata in visita in Siria: nel corso di questa visita si è impegnata a velocizzare l'approvazione dei disegni di legge di ratifiche degli accordi internazionali con quel paese. Intervengo pertanto per prendere atto positivamente che l'impegno allora assunto è stato adempiuto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4197)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4197, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Damasco il 23 novembre 2000 (4197):

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì ...</i>	455).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione del 23 luglio 1990 relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4266) (ore 12,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione del 23 luglio 1990 relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4266)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Amoruso, il presidente della III Commissione, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, il provvedimento in esame provvede all'eliminazione della doppia imposizione fiscale all'interno dell'Unione europea.

La Convenzione del 23 luglio 1990, il cui obiettivo è di eliminare le doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili tra imprese associate, è entrata in vigore il 1° gennaio 1995 ed è stata stipulata per un periodo di cinque anni. La Convenzione è stata ratificata in Italia con legge 22 marzo 1993, n. 99.

A seguito dell'entrata nell'Unione europea dell'Austria, della Finlandia e della Svezia, il 25 dicembre 1995, il Consiglio ha

concluso un accordo per l'adesione di detti paesi alla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate.

La Convenzione sarebbe scaduta il 31 dicembre 1999 qualora gli Stati membri non avessero intrapreso, ai sensi dell'articolo 20 della stessa (che prevedeva la possibilità da parte degli Stati contraenti di riunirsi, sei mesi prima della scadenza del termine di vigenza della stessa, allo scopo di deciderne il rinnovo), misure finalizzate alla sua proroga.

Con il Protocollo di modifica della Convenzione del 23 luglio 1990, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1999, oltre ad estendere la durata della Convenzione per ulteriori cinque anni, si è introdotto il principio dell'automatica estensione dei suoi effetti temporali. L'articolo 20, infatti, è stato così definito: « La presente Convenzione è stipulata per un periodo di cinque anni. Essa viene di volta in volta prorogata di altri cinque anni, a meno che uno Stato contraente entro sei mesi dalla scadenza del periodo corrispondente non sollevi per iscritto obiezioni presso il Segretario generale del Consiglio dell'Unione europea ».

Tale meccanismo di rinnovo automatico risponde, in particolare, alle istanze del settore privato, che aveva rappresentato l'opportunità di intraprendere una tempestiva azione per assicurare la proroga della Convenzione.

Quindi, mi sembra che tutto si svolga nel rispetto delle disposizioni del trattato dell'Unione europea. Raccomando pertanto la rapida approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4266)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che ha la V Commissione ha espresso il prescritto (*vedi l'allegato A – A.C. 4266 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4266 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i> ...	437).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4266 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i> ...	444).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4266 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì ...</i>	458).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4266)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini.

VALDO SPINI. Signor Presidente, voteremo a favore di questo provvedimento estremamente opportuno. Verrebbe voglia di chiedere al Governo che cosa succederà il 1° maggio con l'ingresso dei nuovi 10 Stati membri: andrà stipulata un'ulteriore Convenzione o questa si applicherà automaticamente? Credo sia una curiosità legittima; gradiremmo avere una risposta in questa o in altra sede. È evidente che è estremamente utile per i rapporti economici all'interno dell'Unione europea che le doppie imposizioni, in caso di rettifica degli utili, vengano eliminate.

Ricordo a questa Camera, che mi ha dato questo mandato, che in sede di Convenzione ci siamo battuti perché la repressione delle frodi fiscali venisse decisa non più all'unanimità, ma a maggioranza; purtroppo, alcuni paesi hanno frapposto ostacoli insormontabili. Credo, tuttavia, che non debba essere perso di vista questo tema, benché si sia effettivamente in grado di impedire una concorrenza fiscale fatta in modo fraudolento all'interno dei paesi dell'Unione europea. Si tratta di qualcosa di molto negativo che va assolutamente impedito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole anche del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo a questo Protocollo di modifica della Convenzione del 23 luglio del 1990. Riteniamo anche noi che sia importante per le relazioni commerciali e per i nostri operatori economici l'eliminazione delle doppie imposizioni e ci pare che questi siano piccoli ma significativi passi verso l'integrazione europea. Anch'io raccolgo la preoccupazione del collega Spini, che chiedeva al Governo chiarimenti in ordine all'ingresso di dieci nuovi paesi, nei quali i rapporti economici e commerciali sono già vivaci e forti e in riferimento al percorso che dovrebbe portare all'eliminazione delle doppie imposizioni fiscali anche in quei paesi *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4266)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4266, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione del 23 luglio 1990 relativa all'eliminazione delle doppie

imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1999) (4266):

(Presenti	464
Votanti	461
Astenuti	3
Maggioranza	231
Hanno votato sì ...	461).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese, fatto a Torino il 29 gennaio 2001 (4278) (ore 12,17).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese, fatto a Torino il 29 gennaio 2001.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4278)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Landi di Chiavenna, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in campo scientifico e tecnologico la collaborazione con la Francia è, senza dubbio, la più fertile ed è quella che l'Italia, nell'ambito delle relazioni bilaterali, ha sviluppato con maggiore intensità.

Si tratta, peraltro, di una collaborazione molto frazionata e non facilmente censibile a causa del consistente numero e della relativa autonomia dei soggetti operanti nei due paesi che si identificano negli

organismi scientifici omologhi, nelle università e nelle industrie a tecnologia avanzata.

Si tratta di una cooperazione nei settori scientifico, economico e industriale di altissimo livello che, tuttavia, per la disomogeneità delle relazioni nell'ambito del Trattato bilaterale, aveva creato effettivamente alcuni problemi per quanto riguarda l'omogeneizzazione delle relazioni.

Per superare queste difficoltà, è apparso opportuno potenziare sia la fase di concertazione a monte, per la selezione di temi di cooperazione che rientrano per quanto possibile nelle priorità che i due paesi si sono date, sia la fase a valle, per la valutazione dei risultati di tale cooperazione.

Vorrei soprattutto sottolineare l'efficacia della valutazione a valle, volta ad accertare se questi trattati di cooperazione bilaterale, che hanno effettivamente una finalità di grande importanza, poi producano — com'è auspicabile — risultati obiettivamente coerenti anche con l'impegno di carattere economico che questi protocolli di intesa e di cooperazione comportano. Ciò anche per valutare gli effetti che gli accordi devono produrre nell'ambito dei comuni interessi dei paesi che li hanno sottoscritti.

Il crescente rilievo delle tematiche scientifiche, il moltiplicarsi dei rapporti di cui si è fatto cenno e l'esigenza di ottimizzare le risorse per il conseguimento di risultati competitivi in un sempre più concorrenziale sistema internazionale hanno suggerito di pervenire a questo specifico Accordo fra i due paesi che sia circoscritto alle tematiche scientifiche e tecnologiche.

Altra particolarità di tale Accordo è quella di essere dotato di adeguata agilità e flessibilità, onde essere in grado di adattarsi con prontezza alle rapide evoluzioni che caratterizzano il mondo scientifico e tecnologico.

Rinvio alla relazione scritta per quanto riguarda l'illustrazione dell'articolato. Siamo convinti che questo Accordo bilaterale possa dare dei risultati ed implementare le relazioni bilaterali.

Evidentemente, con riferimento a questo Accordo, effettueremo un monitoraggio, per verificare sul campo se effettivamente ciò che è stato scritto in questo disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo potrà trovare esplicita applicazione concreta e — come dicevo prima — produrre effetti utili e proficui nei settori di cui si occupa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4278)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4278 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4278 sezione 2*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, questo Accordo ha un grosso valore politico. Peraltro, è stato stipulato il 29 gennaio 2001 dal Governo dell'Ulivo e lo vogliamo rivendicare.

Tuttavia, a tale Accordo deve far seguito un'azione politica. Il commissario europeo per la ricerca scientifica Busquin ha affermato che, se l'Italia continuerà a dedicare questa percentuale di bilancio alla ricerca scientifica, diventerà il fanalino di coda dei quindici paesi dell'Unione europea.

Pertanto, nel momento in cui ci accingiamo ad esprimere un voto favorevole

sull'Accordo in esame, vogliamo ricordare con forza questo aspetto al Governo. Sia in sede internazionale, sia in sede europea non possiamo fare la figura di quelli che retrocedono continuamente nella percentuale di prodotto interno lordo destinato alla ricerca scientifica. Quanto al rapporto con la Francia, esso è molto proficuo in campo spaziale, con la costruzione di satelliti e quant'altro; averlo ricondotto ad unità di intenti è veramente un fatto positivo.

Pertanto auspichiamo che il Governo prosegua su questa linea. Se mi è consentito esprimere una opinione del tutto personale, molto spesso non condivisa, tornerai all'antico, con la previsione di un ministro apposito per la ricerca scientifica, perché sarebbe molto utile che qualcuno si dedicasse a tempo pieno a questi importanti rapporti di carattere internazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì ... 454).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4278 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 443
Votanti 442
Astenuti 1
Maggioranza 222
Hanno votato sì ... 442).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4278 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 444
Maggioranza 223
Hanno votato sì ... 444).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4278 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 453
Maggioranza 227
Hanno votato sì 453).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4278).

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiarare il voto favorevole, ed anche la soddisfazione, del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo su questo Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica fra il nostro Governo e quello della Repubblica francese. Vorrei soltanto richiamare, affinché rimanga agli atti di questa Assemblea, le sollecitazioni che, non soltanto il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, bensì tutti i gruppi dell'Ulivo, hanno rivolto a più riprese in quest'aula rispetto al tema della ricerca scientifica e della rete universitaria, segnalando la necessità di adeguati stanziamenti per vincere la scommessa della ricerca.

Credo che, mentre con soddisfazione votiamo a favore di questo disegno di legge di ratifica, non possiamo non ricordare al Governo che su tali temi abbiamo sottolineato qualche carenza in più occasioni, purtroppo senza alcuna soddisfazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4278)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4278, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il*

Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese, fatto a Torino il 29 gennaio 2001». (4278):

(Presenti e Votanti 450
Maggioranza 226
Hanno votato sì ... 450).

Discussione del disegno di legge: S. 1989 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998 (approvato dal Senato) (ai sensi dell'articolo 79, comma 15 del regolamento (4350) (ore 12,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4350)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente dal momento che, per quanto riguarda la disamina dei 25 articoli si può richiamare il resoconto della discussione in Commissione.

Si tratta di una convenzione importante perché è tesa a tutelare gli interessi dei nostri cittadini che lavorano o che visitano come turisti la Libia. È particolarmente importante se si ricorda che la Libia non aderisce alla Convenzione di Vienna del 1963. Questa convenzione in-

tegra tale atto per quanto riguarda la tutela nei riguardi dei nostri cittadini.

Prima di concludere, vorrei anche ricordare che la convenzione prevede che l'Italia, in base al trattato di Maastricht, possa rappresentare in Libia i paesi europei che non hanno autorità consolare. Per il resto, rinvio alla discussione svoltasi in Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

È iscritto a parlare l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dalla relatrice. Faccio presente che in Commissione è stata sottolineata l'opportunità di approvare la ratifica in esame ma, nello stesso tempo, di trattare le problematiche connesse ai rapporti con la Libia. Infatti, sé è vero che la ratifica in esame si riferisce soprattutto agli italiani in visita in Libia, è altrettanto vero che ha una certa importanza per i diritti delle imprese italiane che operano in quello Stato.

Tuttora, vi è una situazione di sofferenza da parte di molte imprese italiane nei confronti dei loro crediti verso la Libia. Permane poi la difficoltà di rapportarsi con le autorità libiche che, pur avendo sicuramente compiuto passi in avanti rispetto al passato, ancora non danno applicazione integrale agli accordi che, pur se non ratificati, sono di fatto operanti. Inoltre, vi sono ancora dubbi sulla volontà di tali autorità di comportarsi nei confronti delle nostre imprese nel rispetto dei trattati e degli accordi commerciali.

Dunque, anche dopo l'approvazione della ratifica in esame, non bisogna abbassare la guardia nei confronti della Libia in merito al rispetto degli accordi sottoscritti.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4350)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, si tratta di una convenzione estremamente importante ed il Governo ne sollecita la ratifica ed esecuzione.

(Esame degli articoli — A.C. 4350)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4350 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4350 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>431</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>216</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>429</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>2).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4350 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>447</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>447).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4350 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>448</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>225</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>448).</i>

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4350)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. In accordo con le considerazioni svolte dall'onorevole Paoletti Tangheroni vorrei dire che ratifichiamo con un certo ritardo una Convenzione consolare risalente al 1998. Tuttavia, tale ratifica avviene in un momento molto importante dei rapporti tra la Libia, i paesi europei e gli stessi Stati Uniti d'America.

Da tale punto di vista vorrei sottolineare il carattere lungimirante della politica dei Governi Prodi e D'Alema. Infatti, in un momento nel quale altri paesi europei e gli Stati Uniti mantenevano una posizione di diffidenza o di aperta ostilità nei confronti della Libia, quei Governi